

Che cosa sta preparando **Claire Tabouret**

«Da poco mi sono trasferita a Los Angeles, c'è grande ebollizione nella scena artistica. Lo spazio urbano è inebriante, dirlo sembra un cliché. Ma questa vastità si ripercuote nella mente. È una città molto orizzontale, per questo respinge i limiti anche del pensiero. Grazie al collega tedesco Kunath ho trovato studio e inoltre lui mi ha aiutato per tutte le formalità burocratiche. A LA si può soffrire la solitudine, ma è di quella che ho bisogno per concentrarmi molto sul lavoro. La pittura è per me un'esigenza quotidiana». Claire, artista francese, è reduce da Roma, dalla doppia personale (con Alfredo Aceto) al museo Canonica (fino al 17/04). «In Europa il rapporto con la storia è molto presente, e questo lo porto nel mio bagaglio culturale, di cui vado fiera. Ma a LA tutto è rivolto al futuro, e questo è un lato liberatorio. A volte il peso della storia dell'arte ti può zavorrare. A Roma i miei dipinti sono accostati a quelli antichi, è un confronto interessante ma anche spaesante, lo scultore Pietro Canonica era anche un po' mondano per questo ho messo delle paillettes nelle mie tele». Le prossime mostre della Tabouret: alla galleria Bugada Cargnel di Parigi (per la Fiac ad ottobre), doppia personale a New York (Lyles and King Gallery) con la performer Casey Jane Ellison (novembre 2016). E una personale nel 2017, in un luogo magico, il Creux de l'Enfer (estate 2017), in Alvernia.

